

C Lettere di fraternità Communionio 72

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - PRETI DELLA MISSIONE - PROVINCIA DI TORINO - GENNAIO 2013

“ LA CARITÀ: VIA PER TRASMETTERE LA FEDE ”



“L’aver fede è incontrare il ‘Tu’, Dio, che mi sostiene e mi accorda la promessa di un amore indistruttibile che non solo aspira all’eternità, ma la dona; è affidarmi a Dio con l’atteggiamento del bambino, il quale sa bene che tutte le sue difficoltà, tutti i suoi problemi sono al sicuro nel “tu” della madre” (Benedetto XVI, *Udienza generale* 24 ottobre 2012).

Il Papa ci invita ad assumere lo spirito delle beatitudini, che è lo spirito di un amore magnanimo, percepito e vissuto. Noi tutti siamo debitori dell’amore che viene da Dio e, grazie alla lunga catena di amici che ci hanno comunicato la fede, è diffuso nei nostri cuori. Pertanto il primo compito di credenti è di raggiungere questa corrente di carità che ci precede e prendervi parte. Scoprendola, si è nella giusta lunghezza d’onda per narrare all’uomo, ogni uomo, quell’amore da cui lui è raggiunto, forse senza saperlo. Così l’annuncio del Vangelo è offrire all’altro ciò che a nostra volta abbiamo ricevuto e che è quanto di più prezioso gli si possa offrire: che egli possa gustare la felicità, la gioia di sapersi amato come figlio di Dio destinato ad una vita che non finirà.

La proposta della fede pur interpellando la ragione non la costringe. Unisce leggerezza e gravità: gravità per le questioni che pone, ma anche leggerezza per la libertà che offre. Non preme né opprime, ma si offre al libero riconoscimento di quel Volto che riassume tutti i volti.

Non illudiamoci: non abbiamo il potere di trasmettere la fede. L’azione pastorale non consiste propriamente nel comunicare la fede - cosa che non è in nostro potere - ma nel renderla possibile togliendo ciò che la ostacola. Un nuovo credente sarà sempre una sorpresa e non il prodotto dei nostri sforzi.

Perciò l’attività evangelizzatrice ha bisogno della carità come l’ecosistema del suo sgorgare. Senza carità amabile, non c’è nessuna azione pastorale adeguata. Il processo di comunicazione, per rendere ragione della grazia di Dio che lo sorregge, deve essere esso stesso “grazioso”. Ma che cos’è uno stile grazioso nella trasmissione della fede? Per capirlo basta una breve incursione nell’ambito semantico della parola “grazia”. Dire grazia riecheggia il termine “gratuito”, “gratis”, ma anche “gratitudine”. Comporta la dimensione del perdono come in “graziare”. E’ legata al piacere e alla felicità come in “gradevole, gradimento”. Rimanda alla bellezza come in “grazioso”. Porta ancora alla menzione della dolcezza, della non violenza e della vulnerabilità, come in “gracile”. La proposta della fede si radica in tutti questi tratti della gratuità, della gratitudine, del perdono, del piacere, della bontà e della dolcezza. E questa è la via di una carità amabile. Questa è la porta attraverso la quale la fede entra nei cuori.

Forse ce lo siamo dimenticato o forse abbiamo reso arido il nostro cuore con tutti i nostri intellettualismi!

50 ANNI DI CONSACRAZIONE DELLA CHIESA A MILANO

La Parrocchia della Medaglia Miracolosa di Milano è dagli Anni Cinquanta luogo di missionarietà e di fede attiva. I missionari, nella settimana dal 23 al 29 settembre 2012, hanno ricordato il cinquantenario della consacrazione della Chiesa con molte iniziative. L'Arcivescovo di Milano, card. Scola, presiedendo la celebrazione eucaristica, ha indicato la forza che viene dalla testimonianza di carità e di impegno nella società. Raccogliamo dal *Corriere della Sera* il seguente articolo.



Milano, Medaglia Miracolosa: card. Scola con i concelebranti

“I miei sono sentimenti di commozione e di gratitudine”. Dice così l'arcivescovo entrando, accolto dal grande applauso delle centinaia di fedeli che lo attendono, nella parrocchia Madonna della Medaglia Miracolosa, zona Corvetto, decanato Vigentino. E così può accadere che sembri, davvero, quasi un miracolo che la giornata grigia, piena di pioggia che avvolge i grandi viali e i cavalcavia tristi di questa popolosa zona periferica, diventi, dentro la chiesa, un momento pieno di melodie, di festa, di colori. Quelli degli Scouts che sono nelle prime file, della gente fatta di tante famiglie giovani, dei bimbi. E d'altra parte, la presenza del Cardinale celebra un anniversario che data 50 anni fa: nello stesso giorno del 29 settembre – era il 1962 – infatti, alle 7, 30 del mattino fu l'allora Arcivescovo di Milano, il cardinale Montini, a consacrare questa chiesa.

Lo ricorda il parroco, padre Bruno Gonella, della Congregazione Lazzarista fondata da san Vincenzo de' Paoli (sono più noti come Padri Vincenziani o della Missione), affidataria fin dalla sua fondazione, della parrocchia. Nata con il cosiddetto “Piano Montini”, che prevede la costruzione di

22 nuove chiese nelle zone di nuovo insediamento popolare, nelle periferie milanesi “esplose” con il boom economico Anni '60. Ventidue chiese, quanti furono i Concili Ecumenici, in vista del Concilio Vaticano II che sarebbe iniziato di lì a pochi giorni, l'11 ottobre 1962, così come l'11 ottobre prossimo si aprirà l'Anno della Fede.

L'Arcivescovo sottolinea la felice coincidenza – appunto parla di commozione – “anche perché sono passato centinaia di volte davanti alla vostra chiesa, lavorando con don Giussani”, nota. Ma il suo pensiero va subito alla fede “dono immenso, capace di farci passare dalla tristezza, che talvolta ci attanaglia, alla gioia che viene dalla salvezza e dalla conversione”. “Siamo usciti dalle nostre case, per celebrare il gesto più significativo che possiamo compiere, l'Eucaristia”, continua il Cardinale, “ma occorre che questa stessa sia, come chiedeva il beato Giovanni Paolo II, uno stile di vita che illumina ogni nostra giornata, nell'impegno familiare, lavorativo, civile”. Dunque, cristiani “testimoni” di vita buona “capaci di condividere la domanda di bisogno e di senso”, che viene da tanti uomini e donne che incrociamo troppo distrattamente in questo tempo di travaglio e di crisi “che è, certo, crisi economica, ma soprattutto crisi più ampia, appunto di senso”. Parole che, nel silenzio, attraversano – lo si capisce bene – le navate di questa parrocchia scarsa nelle sue linee architettoniche, volutamente sobria, ma ricca di uno straordinario carisma di carità, con l'attività dei Padri Vincenziani, delle Figlie di San Vincenzo (molte di loro nelle prime file ad ascoltare il Cardinale), delle Suore della Carità dell'Assunzione (qui, in via Martinengo, hanno la Casa Generalizia), delle *Memores Domini*, presenti anch'esse. “La carità è ciò che legittima la verità”, conclude l'Arcivescovo, “nulla come la sua forza evangelizzatrice sa raggiungere il cuore dell'uomo”, scriveva Federico Ozanam. Carità che è anche compito attivo e missione anche di non tacere di fronte alle ingiustizie, di essere vigilanti sui valori - quelli fondamentali della vita da preservare, dal concepimento alla fine naturale, della condivisione, dell'edificazione di una società equa -, per cogliere, come volle appunto il Concilio, i segni dei tempi ed esserne attori e interpreti.

Annamaria Braccini

UNITI PER EVANGELIZZARE: LE ASSEMBLEE PROVINCIALI

Riuniti nello stesso luogo, a Roma (26 agosto-1 settembre 2012), presso la casa dei Fratelli delle Scuole Cristiane, i delegati delle tre assemblee di Napoli, Roma, Torino, hanno dato vita ad una settimana di intenso lavoro e di riflessione. I delegati erano sessantacinque. Tra loro si è instaurato, fin dal primo giorno, un clima di giovialità e di cordialità. A tema erano due prospettive sul futuro della nostra presenza di vincenziani in Italia: la prima riguardava il problema della riconfigurazione delle province e, la seconda, gli orientamenti da prendere sulla nuova evangelizzazione.

RICONFIGURAZIONE DELLE PROVINCE E DEI MINISTERI

Il tema della riconfigurazione assilla da diversi anni le tre province. Le tre assemblee riunite in sessioni plenarie hanno evidenziato significato e valore della *riconfigurazione*. Con il termine si è inteso superare una visione di semplice assemblaggio di tre realtà in una. L'orizzonte di senso del termine invece è stato mutuato dal linguaggio della vita, la quale si manifesta attraverso passaggi continui da uno stato ad un altro, assumendo figure sempre nuove. Pertanto si è detto che la riconfigurazione è come una rigenerazione, quasi una nuova nascita, o una stagione vitale che succede alla precedente. E su questa scia si è giunti ad un *pronunciamento comune di costituire delle tre Province l'unica Provincia dei Vincenziani d'Italia*. Questo avverrà dopo le assemblee provinciali del 2015 e prima della prossima Assemblea Generale del 2016. Nel frattempo una serie di commissioni, monitorate dai visitatori con i loro consigli, prepareran-



no l'unificazione. La decisione è stata di portata storica ed evidentemente questo processo è stato sofferto. Alcuni erano entusiasti paladini dell'unificazione; altri perplessi e indecisi; altri contrari. Alla fine attraverso una serie di mediazioni si è giunti ad elaborare un *documento di sintesi*, approvato da ognuna delle tre assemblee, che ha sancito la decisione delle tre province dei Preti della Missione in Italia di unirsi prima dell'Assemblea Generale del 2016.

PARTECIPAZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

L'assemblea guidata da una commissione di studio ha poi rielaborato i suggerimenti arrivati dai confratelli e contenuti nel documento di lavoro, in modo da offrire una serie di principi e criteri che orientino il modo di partecipare con il nostro carisma al cammino di nuova evangelizzazione intrapreso dalla Chiesa. Il duplice fenomeno dell'*analfabetismo della fede* e della *crisi antropologica*, interpella il nostro carisma vincenziano. Nel documento finale si legge: "Come all'epoca del Fondatore siamo chiamati a mettere al primo posto nella nostra vita personale e comunitaria l'esperienza viva di Gesù di Nazareth vivendone il dinamismo missionario verso il Padre ed i poveri. E' tempo di ritorno all'essenziale nell'annuncio

della fede. L'annuncio cristiano che siamo chiamati a proclamare e testimoniare deve rivestirsi di uno stile evangelico che dia forma alla nostra persona ed ai rapporti che reggono le nostre comunità, poiché nel suo centro "non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (*Deus Caritas Est*, 1).

Sono poi stati individuati due istanze dinamiche identificative del missionario vincenziano per

partecipare all'avventura della nuova evangelizzazione, e cioè la *caritas* e *l'annuncio*. In esse è racchiusa l'originalità della vocazione vincenziana. Ed è questa originalità che deve permeare la rinascita e la ricostituzione della congregazione in Italia durante il processo di unificazione delle Province che durerà per i prossimi quattro anni. La carità implica sia lo stile della persona sia il contesto comunitario in cui la persona è chiamata a svolgere la sua vocazione: "Essa, la caritas, - si legge nel documento finale - informa persone e comunità, dando loro lo stile dell'amabilità, della condivisione, dell'accoglienza dell'altro, del dialogo e della relazione; ... si viene così orientati a realizzare lo stare insieme alla maniera di *cari amici* per dilatare nel mondo spazi di umanità autentica che siano poli di attrazione missionaria".

La seconda istanza evidenziata è la passione dell'annuncio. Tale passione si vede - è sempre scritto nel documento finale - "prima di tutto come autocoscienza della grazia del Vangelo che ci ha raggiunto e si irradia nei poveri quali primi destinatari della misericordia del Padre". E perciò "illumina l'azione pastorale riportando all'essenziale l'annuncio della fede; superando il modo stantio e tradizionalistico di considerare i ministeri di apostolato; coinvolgendo il mondo laicale nell'avventura della carità verso i deboli e gli umiliati della vita; testimoniando ai sacerdoti una modalità lieta e coinvolgente di vivere il ministero presbiterale".

La focalizzazione su queste due istanze (*Caritas* e *annuncio*) ha la forza di identificare con maggiore chiarezza e originalità la modalità dei missionari e delle loro comunità di prendere parte alla nuova evangelizzazione. Non basta evidentemente un'assemblea, per quanto ricca di spunti, per realizzare questo progetto di rinascita. E' necessario

il lento cammino di fede e di fraternità di tutti i giorni. Per ora è stata presa la decisione comune. E' stata anche posta la prima pietra con la costituzione della prima casa interprovinciale presso il collegio Alberoni di Piacenza. L'edificio è ancora da costruire: i visitatori con i loro consigli e le commissioni che verranno nominate nei prossimi mesi avranno il compito di costruirlo un poco alla volta attraverso un *piano apostolico unitario* e l'assunzione di tutti i problemi - pastorali, giuridici ed amministrativi - che l'unificazione comporta, in modo da arrivare alle assemblee del 2015 preparati per la fusione delle tre province, che avverrà giuridicamente l'anno successivo.

CHIUSURA DELL'ASSEMBLEA PROVINCIALE A CHERI

Nel raccontare il breve epilogo dell'assemblea provinciale conclusasi a Chieri (2-3 gennaio 2013) partiamo dalla fine. Il visitatore ha riassunto così l'esperienza dell'assemblea: "Guardiamo al futuro. Stiamo lavorando per tessere l'abito nuziale,



anche se ora siamo vestiti di stracci". Riprendeva adattandolo un proverbio malgascio e intendeva l'abito nuziale del Regno di Dio e la nostra povertà. E con queste parole è detto il clima di speranza e di fiducia instauratosi in assemblea.

I 19 partecipanti hanno esaminato alcune questioni residue che non si erano potute affrontare nella prima sessione.

In primo luogo si è rinnovato il Consiglio provinciale che nei prossimi tre anni coadiuverà il visitatore nella guida della Provincia e che, *rebus sic stantibus*, sarà anche l'ultimo Consiglio della Provincia di Torino. Sia detto fra noi: un po' di malinconia filtrava nei volti dei confratelli nel compiere questo atto, pensando ai tempi più floridi della Provincia. Nominati dal visitatore sono stati i padri Mario Grossi e Antonello Loddi; eletti dall'assemblea sono risultati i padri Santià Michelangelo, Gonella Francesco e Luigi Nuovo.

Si è poi esaminato il postulato nel quale si chiedeva di rivedere l'art. 73 delle NP circa l'elezione del numero dei deputati all'assemblea per armonizzarlo con l'art. 100 dei nuovi Statuti. Invece che rifare l'articolo si è optato per dare un'interpretazione autentica dell'articolo, dicendo che l'espressione "avente voce passiva" dell'art. 73 è da intendersi "in senso estensivo", cioè comprendente tutti i confratelli della Provincia che hanno diritto ad essere eletti agli uffici della Congregazione e non soltanto quelli che hanno diritto di essere eletti all'assemblea provinciale".

Infine si è ascoltata la relazione dell'economista provinciale sull'amministrazione provinciale del 2012. Da essa è risultata una sostanziale parità tra entrate e uscite. Resta ancora da pagare – nell'arco di dieci anni – la parte residua delle rate del mutuo acceso per la ristrutturazione di Chieri. Ciò che maggiormente ha sorpreso è l'incidenza dell'IMU sulle nostre proprietà che è lievitata dell'80% rispetto all'ICI del 2011, subendo cioè un rincaro di quasi il doppio. Gli assembleisti sono rimasti soddisfatti per la chiarezza dell'esposizione.

Esauriti questi adempimenti propri dell'assemblea, il visitatore ha sottoposto all'attenzione alcuni eventi e considerazioni sulla nostra vita.

Si è parlato e discusso sul processo di unificazione delle province, ora che dai tre Visitatori e rispettivi Consigli sono state varate le commissioni per accompagnare l'iter della riconfigurazione. Di esse la più numerosa è quella per l'evangelizzazione e la carità composta dai seguenti confratelli: Gonella Bruno (coordinatore), Armani Gherardo, Cogoni Bruno



Assemblea Provinciale: i nuovi consultori



Assemblea Provinciale: i partecipanti



Assemblea Provinciale: momento di ascolto



Assemblea Provinciale: tavola di presidenza

(Torino); Stefani Egidio, Di Carlo Mario, Sasso Riccardo (Roma); Di Trapani Valerio, Carulli Giuseppe, Biagio Falco (Napoli). La più smilza è quella per la pastorale giovanile e vocazionale composta da Cerquera Juan Carlos (coordinatore), Gusmeroli Francesco (Roma) Azara Paolo (Torino): stante la difficoltà della materia di questa commissione, poiché quello vocazionale è “il problema dei nostri problemi”, qualcuno l’ha definita un “TIR con il motore di una cinquecento”. La terza commissione è per la formazione; di essa fanno parte: Antonello Erminio (coordinatore), Santià Michelangelo (Torino); Cannato Luigi, Farì Salvatore (Napoli); Santangelo Claudio, Quagliaroli Alberto (Roma). La commissione più delicata e complessa è quella per la parte economica; è composta da Roberto Lovera (coordinatore), Grossi Mario; Vernaschi Alberto, Passserini Giancarlo (Roma); Tusa Salvatore, Cuscito Leonardo (Napoli). Infine la commissione per gli affari giuridici, il cui compito è quello di redigere le nuove Norme Provinciali è composta da Silveri Giancarlo (coordinatore), Gioia Eugenio, Testa Giuseppe (Roma); Balestrero Pietro, Gonella Francesco, Cannas Silvio (Torino); D’Ercole Giovanni, Ferrara Giuseppe, Grillo Filippo (Napoli).

Padre Antonello Erminio ha raccontato dei primi passi della nuova casa interprovinciale del Collegio Alberoni. Tutto si sta muovendo all’insegna del valorizzare la grande tradizione del Collegio per poterla far splendere sempre a nuovo. Il clima è buono e ricco di cordialità: si spera di poterlo mantenere a questo livello, poiché esso è la condizione ideale per la formazione dei 27 seminaristi che attualmente sono in carico al Collegio.

Sono stati poi invitati i padri Colombi e Zerbinati a raccontare delle rispettive missioni di Albania e Madagascar. Padre Gangi ha illustrato con ampiezza la situazione di degrado culturale e religioso che si sta consumando nella popolazione albanese, sia con il permanere di usanze insradicabili (come le vendette familiari e l’odio di clan), sia con l’introduzione, senza alcuna riflessione critica, di modi di vivere occidentali (alcool, droga, prostituzione, consumismo). Per cui si rende necessaria più che mai la nuova evangelizzazione secondo la lettera dei vescovi

albanesi che può essere riassunta nell’espressione: “Senza virtù non c’è patria!”. Poi ha sottolineato che lo sforzo della comunità vincenziana di questi vent’anni - il 2013 è il ventesimo anniversario dell’arrivo dei missionari italiani in Albania - è consistito soprattutto nell’animazione vocazionale: ormai c’è già un missionario ordinato; nel giro di due anni ce ne saranno altri due; e poi a seguire altri ancora. Ciò rappresenta il nucleo di speranza della missione, poiché con



Chieri: salone dell’assemblea



Chieri, assemblea provinciale: le signore Brunella e Gianna

il loro inserimento nella missione gli italiani potranno serenamente cedere loro il posto.

Padre Zerbinati ha raccontato del suo viaggio in Madagascar per esplorare un nuovo modo di inserirsi nella missione, basandosi sull’aiuto che i laici possono offrire ai confratelli malgasci nelle loro opere, partendo da progetti concreti che loro stessi possano suggerire.

Un congruo tempo è stato riservato per le osservazioni circa il progetto provinciale (2012 - 2015) che le NP dicono dover essere fatto entro sei mesi dalla chiusura dell’Assemblea Provinciale. Il Visi-

tatore ha tracciato le linee portanti su cui pensa di costruirlo e poi ha chiesto suggerimenti e consigli all'assemblea. Gli elementi offerti delineano un orizzonte spirituale in quattro punti: a) ripensare la scelta di fede e l'essere stati scelti nella vocazione a livello personale e comunitario; b) rigenerare quanto si è ricevuto dalla tradizione di fede e dalla storia personale all'interno del carisma di evangelizzazione e di carità dello spirito vincenziano; c) vivere come "cari amici", sapendo che gli altri possono essere il paradiso o l'inferno a seconda del modo con cui si sta con loro; d) impedire che le diversità diventino forme di separazione fra noi, ma siano come la riva sinistra e destra che, su sponde diverse, appartengono allo stesso fiume: a partire dalle diversità intensificare dialogo, scambio e fraternità.

Come già accennato il clima dell'assemblea è stato ottimo. I confratelli di casa con la loro accoglienza e premura ne hanno favorito lo svolgimento. Gianna e Brunella ci hanno accuratamente assistito nel cibo e nel servizio. Così ben accuditi, in due giornate abbiamo concluso tutto il lavoro.

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI SILVANO MARONGIU



Buddusò: prima dell'ordinazione. Silvano con la madre.

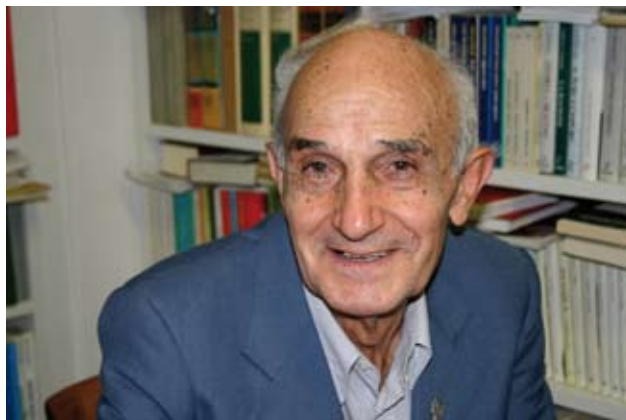
Il 15 settembre a Buddusò, suo paese natale, Silvano Marongiu è stato ordinato presbitero per le mani di mons. Sergio Pintor, vescovo di Ozieri. In una cornice di festa popolare si è svolto il rito nella chiesa parrocchiale dedicata a Santa Anastasia. Un coro molto ben preparato, sia nella polifonia, sia nel canto gregoriano ha dato alla celebrazione il senso profondo della sacralità dei

gesti che si compivano. Padre Silvano commosso e compreso del gesto è stato attorniato non solo dalla mamma e dai familiari, ma anche da molti confratelli e sacerdoti della diocesi. La chiesa era stracolma di persone unite nella preghiera assai raccolta e confidente.

La presenza delle Figlie della Carità della Provincia di Sardegna ha coronato il quadro, anche perché è proprio a loro che Silvano deve il primo spunto della sua vocazione. Era da 43 anni che Buddusò non dava un sacerdote alla Chiesa: il fatto è stato rilevato dal parroco che ha ringraziato Dio per questo evento straordinario della comunità cristiana del paese.

PADRE TOLU VINCENZO

Dopo la chiusura della missione della Cina, negli anni '50, con il rientro dei missionari in seguito alla persecuzione maoista, la Provincia CM di Torino era rimasta senza una regione missionaria di riferimento. E proprio in quegli anni, padre Vincenzo Tolu fu il pioniere che si propose



Torino: padre Tolu nel 2008 in tempo di vacanza

di partire per la missione del Madagascar, anticipando e quasi preparando l'arrivo dei missionari della Provincia di Torino a Ihosy. Era il 1954. Era stato ordinato prete il 3 aprile di quell'anno e già in luglio era destinato al Madagascar. Pochi mesi dopo, il 27 novembre, si recava a Parigi per apprendere i primi rudimenti della missione e perfezionarsi nel francese; e finalmente nel marzo del 1955 si imbarcava sul piroscafo in partenza per Fort-Dauphin. Aveva 25 anni, essendo nato il 23 agosto 1930 a Udine. Fu assegnato alla diocesi di Farafangana, dove lavorò per tut-

ta la vita insieme ai missionari francesi. Fino al 1965 lavorò a Vohipeno. Poi fu destinato nella brousse di Anzanovolo per cinque anni. Per oltre trent'anni fu parroco a Manakara-Tanambao dal 1970 al 2002, dove fece sorgere le scuole a cui fu molto affezionato. Nel 2002 fu destinato al villaggio di Ambila ed infine nel 2010 al villaggio di Marofary. Quando ormai la malattia aveva iniziato a segnarlo ritornò a Torino, in Casa Provinciale nel maggio del 2011. E qui è morto il 27 dicembre 2012.

Sono bastati pochi mesi dopo il suo rientro in Italia per poter conoscere padre Tolu in quelle



P. Tolu il giorno del conferimento del "Cavalierato"

linee essenziali che costituirono la sua persona. Nonostante che una stenosi vascolare al cervello avesse intaccato in molti momenti la sua lucidità mentale, essa non fu tale da oscurare la piega fondamentale che la sua persona aveva assunto in tanti anni di vita missionaria. I bambini della missione erano l'orizzonte costante dei suoi pensieri. E faceva tenerezza vedere come, fino alla fine, fosse preoccupato di poter annunciare loro il Vangelo e lo comunicasse a tutti i confratelli che lo incontravano in casa. La passione missionaria lo aveva letteralmente consumato: e

L'ULTIMO SCRITTO DI PADRE TOLU



Carissimi amici di Alessandria, parecchi di voi sovente mi hanno chiesto perché ho scelto la strada delle missioni del Madagascar.

Eccomi a rispondervi semplicemente sperando che ciò possa aiutare qualche giovane a seguire il Signore come ho fatto io. Avevo terminato il quarto anno di teologia a Torino e con un po' di difficoltà non trovavo una priorità per il mio futuro. Mi ero dato sovente

allo sport: soprattutto l'alpinismo (fino a raggiungere il Plateau Rosa sul 'Castore' a più di 4 mila metri di altitudine), ma sempre mi sembrava di avere le mani vuote. Perché allora non seguire i missionari lontani? Fu il Signore a chiamarmi. Era il periodo dei missionari che ritornavano in Italia o dalla Cina o da altri paesi dove regnava ancora il comunismo ateo.

Il padre generale dei Vincenziani scrisse a tutti gli studenti di teologia del quarto anno per conoscere qualche volontario che desiderasse andare in missione in Madagascar, perché i francesi erano sempre meno numerosi nelle missioni. Allora io pensai che se non accettavo l'invito di donarmi al Signore alla mia età di 24 anni, non sarei mai stato un vero missionario, né in Cina, né al Polo Nord, né in Madagascar, né altrove. Mi dicevo tra me e me: "Quante persone hanno veramente incontrato il Signore nei paesi più lontani e senza fede? E con quante difficoltà?". Fu allora che mi decisi. Lo stesso giorno portavo al mio superiore del seminario di Torino la mia decisione. Il superiore semplicemente mi disse: "Anch'io ho pensato a te" e mi incoraggiò ad accettare. Qualche giorno dopo la mia domanda era accettata.

Ero un poveretto. Conoscevo male il francese, non avevo mai guidato auto né motocicletta: cose necessarie per realizzare il mio lavoro laggiù in missione. I miei amici e parenti capirono subito che io avevo un solo grande desiderio: quello di radunare tutti i doni che mi avrebbero donato per la celebrazione della prima santa messa al fine di poter comprare una moto. Il che si realizzò. Tutti furono meravigliati nel vedermi correre in moto, perché fui sempre piuttosto timido e avevano paura per me. Due mesi dopo partivo da Marsiglia in nave e il mio viaggio durò un mese con soli quattro scali e senza rimpianti, a parte quelli della mia famiglia. Fui il primo missionario italiano che partì per il Madagascar ma parecchi giovani missionari presero dopo di me la stessa strada, sebbene siano andati in altre zone. Ebbi come maestro un monaco che mi insegnò la lingua malgascia e, quando vide come mi comportavo, mi insegnò anche un po' di ingegneria per la costruzione di chiese.

E' soprattutto nei giorni di festa e della domenica però che si notano i risultati di più di cinquant'anni di missione: chiesa sempre piena, grande presenza per ricevere l'eucarestia, liturgia sempre accompagnata da canti. Quello però che è molto importante per me e per tutti noi è di sapere che nulla è perduto, pensando che quanto un missionario ha fatto per il Signore avrà la sua ricompensa. Con affetto e con la promessa di ricordarvi nella preghiera. Vi saluto cordialmente.

possiamo dire che fu il tratto fondamentale della sua personalità. E ciò in modo così assoluto da essere rimasto l'unico interesse della sua vita.

Di proprio non aveva più nulla: impressionava entrare nella sua cameretta e vederla totalmente spoglia. Si era fatto povero per i poveri. I suoi vestiti erano in gran parte di recupero. Della cosa però non si preoccupava affatto. Non aveva alcuna ricerca di cose nuove. E ricordo che, un giorno, portandolo al mercato per acquistare un paio di scarpe, visto che quelle che aveva erano talmente consunte che ormai era impossibile aggiustarle, mi diceva: "Non spenda però troppo!".

Aveva conservato una ricchezza rara ai nostri giorni: la freschezza del fanciullo. Vissuto praticamente sempre in terra di missione, tra i poveri, aveva custodito la semplicità del tratto e la genuinità del rapporto. E questo è uno degli aspetti comportamentali che ha conservato anche quando il progredire della malattia lo ha reso estraneo alla realtà. Pareva visse in un mondo parallelo e appariva indifferente



Padre Tolu a Torino con i confratelli

a tutto. Perduta una capacità cognitiva sufficiente per il controllo della realtà, conservò però integra la capacità affettiva che si manifestava con modi ingenui, ma commoventi. Nel bel mezzo di ragionamenti sconclusionati guardava con un sorriso estasiante per la sua semplicità o con qualche pensiero spirituale che illuminava il suo mondo interiore che, a sguardo superficiale, pareva spento.

E' certo che il suo mondo interiore era l'unione con Dio. La preghiera fu la spina dorsale della sua personalità di sacerdote e missionario, che si manifestò appieno con l'avanzare

della malattia. Si alzava al mattino presto, quando era ancora buio, e recitava tante volte il rosario, unica preghiera rimastagli, poiché non riusciva più a ritrovarsi nei vari spostamenti del Breviario. Quando arrivavamo in cappella per la meditazione, lo trovavamo già là da qualche ora. Nel concelebbrare l'Eucaristia, anche se faceva confusione, aveva però conservata intatta la formula della consacrazione che recitava con proprietà e devozione. Le mani erano sempre giunte e il portamento eretto. Nella genuflessione pareva un giovane di vent'anni.

Avendo convissuto con lui soltanto nell'ultimo anno di vita, è difficile poter documentare quanto bene abbia fatto nella sua vita missionaria. Certo è che la missione fu la sua vita. Aveva la passione di costruire. E lo faceva progettando e lavorando in prima persona da carpentiere, falegname e muratore. Un giorno gli domandai quante chiesette avesse costruito nella *brousse*. Mi rispose che non ricordava; ma credo che siano state almeno una trentina. Ricordava con entusiasmo le sue chiese straripanti di bambini e di giovani famiglie e, quando concelebbrava alla chiesa della Visitazione di fronte solo ad una trentina di persone piuttosto anzianotte, ne sentiva una grande malinconia. Ciò che più gli stava a cuore era la scuola di Manakara, dove aveva investito molte delle risorse economiche che il gruppo missionario della comunità parrocchiale di San Pio V di Alessandria, guidata da don Angelo Spinolo, metteva ogni anno a sua disposizione. Qualche anno fa, prima di rientrare definitivamente in Italia, fu insignito della benemerita malgascia di "cavaliere della Repubblica" per la promozione umana e cristiana operata in 56 anni di missione in Madagascar: egli la accolse con impassibile indifferenza.

Padre Tolu resterà nella nostra storia l'immagine di un missionario d'altri tempi: semplice e povero, sorretto solo dall'amore di Dio e dei poveri, animato dall'ideale missionario senza cedere agli accomodamenti e generoso fino al sacrificio totale di sé.

PADRE LUIGI GRAZIATO



Padre Luigi Graziato era nato il 26 aprile 1953, ordinato sacerdote per la diocesi di Albano laziale nel gennaio 1983, vice parroco a Lanuvio e parroco a Pavona. Era entrato nella Congregazione della Missione nel 1994 ed assegnato due anni dopo a Genova dove è rimasto, salvo un paio di anni, fino alla sua morte avvenuta nel mattino del 28 novembre 2012 all'ospedale Galliera dopo una laboriosa operazione da cui sembrava ormai riprendersi. Ma il Signore ha disposto diversamente.

Aveva svolto diversi incarichi, come segretario dello studio teologico Brignole-Sale Negroni, economo della casa di Fassolo e a Torino. Aveva disimpegnato differenti incarichi pastorali come predicatore di missioni parrocchiali, esercizi spirituali e ritiri. In modo particolare dell'esperienza come diocesano gli era rimasto nel cuore il servizio presso le parrocchie a S. Giuseppe del Lagaccio, nelle parrocchie di Mallare e Pallare in diocesi di Mondovì e infine come aiuto pastorale nella chiesa di San Rocco di Principe.

Aveva un grande amore alla Chiesa coltivato fin da bambino che manifestava attraverso una forte sensibilità pastorale e capacità di incontro verso tutte le categorie di persone, ma in particolare verso coloro che vivono l'esperienza della sofferenza fisica e morale. Amava molto la sua co-

munità vincenziana ed era partecipe delle varie attività della stessa sia collaborando con i gruppi di volontariato vincenziano sia con le conferenze di San Vincenzo. L'attenzione ai più poveri si manifestava in tanti modi ed avendo capacità di incontro riusciva talvolta a portare sul cammino di fede diverse persone che ne erano lontane da anni: in questo era veramente un missionario vincenziano capace di fare incontrare il Signore a quanti sembravano distanti.

Attento alla pastorale familiare, era consigliere spirituale dell'equipe Notre-Dame 79 a cui era legato da molto affetto. Amava inoltre mettersi a disposizione per il ministero del sacramento della Penitenza, accogliendo a cuore aperto quanti si presentavano per ricevere il perdono del Signore.



Torino: il giorno del 25° di Messa di padre Graziato

Le sue esequie si sono tenute venerdì 30 novembre nella chiesa di San Vincenzo de Paoli a Fassolo, l'Eucarestia è stata presieduta da monsignor Marco Doldi vicario generale che ha portato il cordoglio e la preghiera del cardinale arcivescovo. Una trentina di sacerdoti della comunità vincenziana e appartenenti alla Chiesa

genovese hanno partecipato alla sentita e commossa celebrazione.

Anche mons. Luigi Palletti, vescovo di La Spezia, ha manifestato il suo cordoglio e la sua vicinanza ai parenti e ai missionari vincenziani.

(L. Nuovo)

EVENTI

CONVEGNO CEVIM A PIACENZA

● Nei giorni 17-19 gennaio 2013 si svolgerà presso il Collegio Alberoni di Piacenza il Convegno Cevim per tutti i missionari delle Province d'Europa. Il titolo "La trasmissione della fede" intende mettere a fuoco le istanze della *Nuova Evangelizzazione* e dell'*Anno della Fede*. Verrà aperto da una relazione di mons. Gianni Ambrosio sulla missione in Europa e si rivisiteranno i nostri ministeri della missione e della carità nel contesto del cambiamento antropologico e sociale del nostro tempo. I relatori sono confratelli di tutta Europa. Si concluderà con la visita ai luoghi della fede di Milano e con la concelebrazione presso la nostra parrocchia della Medaglia Miracolosa.

200 ANNI DALLA NASCITA DEL BEATO OZANAM

● Il beato Federico Ozanam è nato ed è stato battezzato a Milano nella Chiesa di san Carlo al Corso nel 1813. Per commemorare l'evento si terrà un *Convegno Commemorativo* presso l'Università Sacro Cuore a Milano il 20 aprile 2013. Vi saranno tre interventi. Il primo del prof. Giuseppe Dalla Torre: *Federico Ozanam e il suo tempo*. Il secondo di Francesco Casavola: *Federico Ozanam in Italia*. Il terzo di Alberto Quadrio Curzio: *Il contesto dell'economia e della società nel tempo di Ozanam*. La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal card. Angelo Scola.

● Il 21 settembre 2013 a Livorno presso la Chiesa Santa Elisabetta Seton vi sarà invece un *Convegno di studi* con le relazioni del card. Gianfranco Ravasi: *Fede, cultura e carità alla luce del beato Federico Ozanam*; di padre Luigi Mezzadri: *La carità sociale, segno profetico dell'impegno vincenziano*; e di don Gino Franchi: *La mia cara Italia* con la presentazione degli studi sui soggiorni di Ozanam in Toscana.

Si prevede la stampa di un volume con gli scritti di Ozanam ancora in gran parte mai tradotti in italiano e una mostra itinerante su Federico Ozanam.

STATO DI SALUTE DEI CONFRATELLI

● Padre Antolini Luigi è stato ricoverato in ospedale e versa in una situazione critica di salute accompagnata da deperimento organico.

● Padre Bergesio G.B. è stato ricoverato per qualche giorno all'ospedale Gradenigo essendo stato colpito da leggera forma di insufficienza respiratoria. Ora è già rientrato in Via XX Settembre.

● Padre Vaglia e padre Reviglio sono sempre ricoverati al Seminario san Vincenzo e sono stazionari. Padre Reviglio (imbaccucato, per non smentire il suo nickname di *Gennaio*) è tornato in Via XX Settembre per il pranzo di Natale.

ESERCIZI SPIRITUALI

● Il visitatore ha annunciato che gli esercizi spirituali riservati all'organizzazione della nostra Provincia si svolgeranno a Pallanza, Casa Immacolata, dal 2 al 7 giugno 2012. Ulteriori informazioni saranno dati in seguito, quando si conosceranno le date degli esercizi delle altre Province.

PELLEGRINAGGIO A CIPRO?

● Insieme a don Claudio Zanardini si sta valutando la possibilità di un pellegrinaggio a Cipro, terra evangelizzata da Paolo e Barnaba.

CAMBIAMENTI

● E' stato rinnovato come superiore per il terzo triennio padre Giuseppe Crobu al Collegio di Cagliari.

● Anche padre Nando Manzoni è stato rinnovato per il secondo triennio come superiore alla Parrocchia di Cagliari.

● E' stato fatto assistente della Casa di Udine padre Antonio Granata.

PREDICAZIONE MISSIONARIA

● Dal 19 al 23 novembre 2012, si è tenuto nel salone della Missione di Sassari (ore 19-20) un ciclo di predicazione straordinaria in occasione dell'apertura dell'Anno della Fede (La fede professata, celebrata, vissuta e pregata); durante le stesse giornate i missionari si sono messi a disposizione per le confessioni in chiesa. E' poi seguito il triduo della Festa della Medaglia Miracolosa predicato dal rettore del seminario di Sassari, don Diego Pinna.

● Dal 29 novembre all'8 novembre 2012 si è svolta a Carmagnola la tradizionale Novena dell'Immacolata con grande partecipazione di popolo. Il tema della predicazione era: *Maria nostra sorella nella fede*. Tre confratelli (P. Lovera Roberto, Burdese Giovanni e Antonello Erminio) hanno predicato e soprattutto hanno confessato per molte ore al giorno, realizzando una buona evangelizzazione popolare.

● Dal 14 al 24 marzo 2013 i confratelli Roberto Lovera, Gonella Francesco e Antonello Erminio predicheranno la missione a Cavour. La predicazione sarà preceduta dai gruppi di ascolto (in numero di 12) che si terranno in ognuna delle quattro settimane di quaresima, alle quali parteciperanno anche i confratelli Santià, Gerry, Grossi. Il tema della missione è sull'annuncio delle verità della fede contenute nel Credo.

CONVEGNO EUROPEO DELLA FAMIGLIA VINCENZIANA

Con il titolo: *Operatori della carità in Europa: quali prospettive?* il 7 e l'8 ottobre 2012 si è tenuta a Roma la sessione intercontinentale in lingua italiana sulla metodologia del cambiamento sistemico. Si è così ottemperato il quinto impegno preso dall'Assemblea Generale del 2010 (cf Documento *Fedeltà creativa alla missione*, p. 26), che recita: "Ci impegnamo a tenere sessioni in diverse lingue (inglese spagnolo ed italiano) sulla metodologia del Cambio sistemico coinvolgendo tutta la Famiglia Vincenziana che vive in Europa". Vi hanno partecipato 110 persone.

MISSIONI POPOLARI DELLA CASA DI SASSARI (2012 - 2013)

- 07 -16 Dicembre 2012: Siligo (SS)
- 20 Febbraio - 03 Marzo 2013
Urzulei (Lanusei):
- 09 - 24 Marzo 2013: Sindia (Alghero)
- 21 - 27 Aprile 2013: Settimana di predicazione per l'Anno della Fede a Olzai (NU)
- 11 - 26 Maggio 2013: Solarussa (OR)
- 15 - 26 Maggio 2012: Solanas di Cabras (OR)



Roma 7-8 ottobre 2013: Sessione europea di studio "Operatori della carità in Europa: quali prospettive?"